

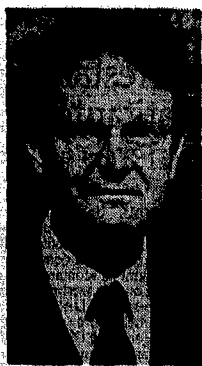
**Giannutri
L'isola sarà
parco
naturale?**

■ FIRENZE. L'isola di Giannutri, nell'Arcipelago Toscano, fa parte del sistema regionale delle aree protette ed è destinata alla massima tutela del piano paesaggistico regionale attualmente in vigore. Questa precisazione dell'assessore toscano all'Ambiente, Marco Marucci, contenuta in un comunicato diffuso ieri, è destinata a rinfacciare ai possibili proponenti di proprietà in riferimento alle recenti notizie circa la vendita di una rilevante parte dell'isola e il rinvio dell'area a data da determinarsi per iniziativa dell'autorità giudiziaria.

Marucci ha ricordato inoltre che la commissione nominata dal ministero dell'Ambiente per l'istituzione del parco nazionale dell'Arcipelago Toscano nell'ultima riunione ha sollecitato l'intervento dei ministeri competenti per favorire l'acquisizione al patrimonio pubblico dei beni posti all'asta, utilizzando il diritto di prelazione riferito alle aree archeologiche e i fondi previsti dalla finanziaria '88 per l'istituzione dei parchi. Il 27 aprile, nella prossima riunione della commissione, lo stesso Marucci presenterà la proposta della Regione Toscana per l'insediamento di Giannutri nel primo nucleo di isole che, insieme a Capraia, Montecristo, Gorgona e Pianosa, costituiscono il parco nazionale dell'Arcipelago Toscano. Entro la fine del mese infine la commissione, secondo il mandato a suo tempo ricevuto, sarà in grado di trasmettere al ministro Ruffolo l'indicazione dei perimetri, delle salvaguardie e degli interventi urgenti, quali adempimenti prioritari per l'istituzione del parco.

**Proposta
Passaporti
europei
in latino**

■ PALERMO. La proposta di utilizzare il latino come lingua nei passaporti dei paesi della Comunità europea è stata avanzata a Palermo al convegno "Il latino, lingua dell'Europa unita?". La tesi è stata illustrata dal prof. Italo Arnone Montanari, presidente dell'Istituto siciliano del Mediterraneo, durante il convegno tenuto alla fiera del Mediterraneo di Palermo nell'ambito di "Mediavacanze".



**I comuni non vogliono stoccare
questi rifiuti ritenuti nocivi
La raccolta bloccata con rischio
di putrefazione e inquinamento**

**Il sindaco di Venezia
«Mangerò le alghe in insalata»**

«Se continuano a rifiutare le alghe, sono pronto a mangiarne un po', per dimostrare che non fanno male». Il sindaco di Venezia, Antonio Casellati, premedita il gesto eclatante, pur di liberare la laguna dalla massiccia e mortale presenza di alghe. La loro raccolta è stata sospesa subito dopo l'avvio perché nessun comune è disponibile a stoccarle. Intanto, arrivano a Venezia i bidoni della Jolly Rosso.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTONI

■ VENEZIA. Nessuno vuole ospitare le alghe che infestano la laguna di Venezia e che dovrebbero essere raccolte da una flotta di 14 imbarcazioni attrezzate. Al loro stoccaggio ha detto no un comune dietro l'altro. Ovunque gli abitanti delle zone in odore di decesso si sono sollevati. Una situazione sempre più pericolosa per la laguna, ed il sindaco Antonio Casellati, repubblicano, prepara una azione dimostrativa. Le alghe, informa, se le mangerà lui. «Non capisco davvero - dice - l'allarme delle popolazioni, è come se dicessero no ad un magazzino di insalata. Se continuano a rifiutare, sono pronto a farmi cucinare e a mangiare in pubblico un bel piatto delle nostre alghe. Sì, lessate, condite con

olio, aceto, pepe e sale. Buono non saranno del tutto, ma di sicuro non fanno male». Le alghe giganti che stanno soffocando la laguna (ce n'è già un milione di tonnellate, condensate di 18 chili per metro quadrato) sono principalmente la ulva rigida e la puntaria latifolia, dette anche «insalata di mare». Non sono proprio adatte all'alimentazione, ma sono ottime come concime o magime per la zootecnia. Basta, quando sono ancora fresche di raccolta, stenderle ad essiccare, proprio come il fieno.

La raccolta doveva partire già lo scorso autunno. Poi è stata misteriosamente rinvitata. A marzo l'incarico è stato affidato al magistrato alle ac-



Raccolta delle alghe nella laguna di Venezia; in alto il sindaco Antonio Casellati

que, organo del ministero dei Lavori pubblici, che l'ha a sua volta trasmesso al consorzio "Venezia nuova". Quest'ultimo ha appaltato i lavori ad alcune imprese fra le quali ha fatto la parte del leone la Ecolmare, una ditta di Sorrento dell'armatore Mariano Piana. L'operazione alghe, finanziata con 12 miliardi, è finalmente iniziata un paio di setti-

mane fa, ma in due giorni si è anche arenata. Il comune di San Giorgio di Nogaro, dove l'Ecolmare aveva affittato 74 mila metri quadrati di terreno, ha vietato la «fienagione». Altre aree non si sono trovate, una dietro l'altra tutte le località contattate d'urgenza hanno risposto picche; l'ultima speranza è adesso riposta su Chioggia, che pare però poco

ben disposta. L'anno scorso problemi non ce n'erano stati, ma raccolta e stoccaggio erano stati gestiti e preparati per tempo dal Comune. «Adesso invece - denuncia Casellati - i ritardi colpevoli e gravissimi nella programmazione degli smaltimenti stanno creando il dramma». Le alghe si sviluppano a vista d'occhio e presto, mature ed iperumite da-

gli scarichi inquinanti in laguna, cominceranno a putrefarsi, sprigionando acidi e gas. Il sindaco, sabato, ha anche scritto a De Mita chiedendo una convocazione urgente del Comitato per la legge speciale per Venezia. «Contro l'invasione delle alghe occorrono interventi solleciti e drastici. La raccolta è ancora ferma e sarà in ogni caso tardiva, creando situazioni di danno, disagio e pericolo ambientale per l'inizio della stagione estiva».

Venezia non riesce a liberarsi delle alghe. Ma intanto è pronta ad accogliere i rifiuti tossico-nocivi riportati in Italia due mesi fa dal Libano dalla «Jolly Rosso», la nave ancorata a La Spezia. Del 9 mila bidoni «a rischio» che contiene, 1.416 finiranno a Porto Marghera, in un capannone della Montedipe appositamente attrezzato con telecamere, sensori, monitor. Una prima quota di 570 fusti contenenti solventi clorurati dovrebbe arrivare questa mattina a bordo di tre treni speciali, dopo un viaggio notturno con percorso ed orario tenuti segreti per ragioni di sicurezza.

Zanone sulla Difesa

**«Forze armate affidabili»
dice il ministro
«ma insoddisfatto»**

Nel 1987 sono morti 332 militari, 177 di leva e 155 tra ufficiali e sottufficiali. La maggior parte (285) fuori servizio. I suicidi sono stati 17. Il morale delle Forze armate è buono, ma c'è insoddisfazione per le retribuzioni e l'appiattimento della carriera. Lo dice il ministro della Difesa nella relazione sullo stato del personale, da ieri all'esame del Senato. «Soddisfatto» anche il giudizio sui soldati di leva.

VITTORIO RAGONE

■ ROMA. Le Forze armate italiane sono un organismo valido, affidabile e sostanzialmente immune da cedimenti morali, ma attraverso da «durbamenti e insoddisfazioni» che riguardano le retribuzioni, l'appiattimento della carriera, la mancanza di tutela giuridica e la mancanza di incentivi. Così, in sintesi, la relazione del ministro Zanone sul morale del personale militare e civile della Difesa nel 1987, assegnata ieri per l'esame alla commissione Difesa di palazzo Madama. Il paese, aggiunge il ministro, si trova di fronte a una questione di valori: deve cioè «capire in quale scala oggettiva la difesa nazionale e la commessa difesa europea». Perché «l'insoddisfazione situazione socio-economica del personale militare, in relazione a obblighi e doveri che non hanno riscontro presso altri ordini di cittadini, pone la categoria in condizioni di difficoltà che potrebbero determinare contraccolpi sull'efficienza delle Forze armate».

La relazione presenta dunque una forza militare che, pur operata da compiti gravosi, stretta in uno status giuridico e retributivo inadeguato e afflitta dalla carenza di alloggi e strutture, continua a fare il suo dovere con «senso di responsabilità e dedizione». Se l'analisi dei provvedimenti legislativi necessari è esauriente, Zanone mantiene invece un atteggiamento più chiuso - a tratti reticente - su aspetti della vita con le stilette che sono stati al centro dell'attenzione pubblica negli ultimi anni. È il caso, ad esempio, dei militari di leva. La relazione ne parla, per dire che «i giovani di oggi incontrano, rispetto alle passate generazioni, maggiori difficoltà ad adattarsi ad un mondo in cui vigono precise regole di convivenza, di disciplina e di subordinazione, quale è quello militare». Ma risolve il problema garantendo che nella generalità dei casi le difficoltà di inserimento si manifestano solo «nel periodo iniziale del servizio di leva».

In sostanza - è la tesi del ministro - le difficoltà sono

La centrale inquina, Viezzoli inquisito

MARIA ALICE PRESTI

■ ROMA. Disastro colposo, avvelenamento atmosferico, violazione della legge sui controlli delle emissioni inquinanti radioattive. Questi i reati di cui sono accusati il presidente dell'Enel Franco Viezzoli e il direttore della centrale termoelettrica di Brindisi nord Donato Scianmancano, raggiunti ieri da comunicazioni giudiziarie.

Sarebbero radioattive le ceneri che escono dai camini della centrale - 1.280 megawatt di potenza in pieno centro, nella zona del porto.

Alla fine del 1988 dall'amministrazione provinciale partì un esposto: si denunciava alla procura della Repubblica ed alla prefettura che era stato accertato che dal 1° ottobre 1988 erano state «rinviate a discarica 30.207 tonnellate di ceneri dalla centrale di Brindisi nord considerate rifiuti speciali e che per il successivo riempimento in attività produttive ne erano state trasportate 172.068 tonnellate. Il tutto in modo «selvaggio», senza le necessarie autorizzazioni.

A sollevare invece la questione della radioattività fu Democrazia Proletaria. Da lì partì l'inchiesta della magistratura. L'Enel si difende ricordando che le ceneri «costituiscono il residuo di un processo di combustione uguale a quello adoperato in migliaia di impianti nel mondo» e si dichiara tranquillo che i futuri accertamenti «confermeranno il corretto modo di operare dell'Enel».

Nella centrale Brindisi nord due milioni di tonnellate di carbone ogni anno bruciano e si trasformano in 200-300 mila tonnellate di polveri in parte escono dai camini sfuggendo ai filtri, la maggior parte, quella trattenuta, viene smaltita

dall'Enel. Franco Messito, assessore provinciale all'ambiente, comunista, spiega che, questa parte dell'operazione avviene senza controlli.

«Queste ceneri che l'Enel definisce solo «rifiuti speciali» vengo no smaltite senza le autorizzazioni amministrative, illegalmente - afferma -. Possiamo dire che per un 10% vengono spedite nel Napoletano, quanto al resto sappiamo che vengono riutilizzate da industrie».

Le polveri ad alta radioattività finiscono, a quanto pare, in cementifici e diventano mattoni o piastrelle. Lo afferma Doretto Marinacci della Lega ambiente «Questo tipo di materiale produce radon - spiega - un gas altamente tossico, con effetti cancerogeni e mutageni».

**Ancora per poco anonimo il vincitore di Agnano
In un paesino di 600 persone
si nasconde il plurimiliardario**

È stato venduto a Stufione, una piccola frazione di appena 600 abitanti al confine tra le province di Modena e Bologna, il biglietto da due miliardi della Lotteria di Agnano. Così ieri, in un paese dove si conoscono tutti, si è aperta la caccia al vincitore. «Tanti gli indiziati, ma per ora nessuno ha confessato. Sarà comunque difficile passare inosservati in un posto del genere».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
DARIO GUIDI

■ MODENA. Chi è l'«assassino»? Chi l'Intascherà i due miliardi della Lotteria di Agnano piovuti, complice la dea bendata, in questa sperduta frazione del comune di Ravarino, proprio al confine tra le province di Modena e Bologna? All'indomani del lieto episodio, i circa 600 abitanti di Stufione, la località prescelta dal destino, non parlano d'altro. Come in una specie di inchiesta condotta collettivamente, le chiacchiere «con veloci di bocca in bocca», indicando già una lunga serie di indiziati. Altrettanto ovvio però che tutti neghino, come da copione, di essere i fortunati vincitori.

Per spiegarla a chi la vede da fuori, va detto che l'indagine sul «fattaccio» parte dal ristorante Balugani, luogo di mega pranzi matrimoniali, piazzato proprio sulla statale 256 che collega Bologna con Verona. È qui che, assieme ad altri 60, è stato venduto il biglietto. La signora Rina che, col marito Renato e la figlia Nives, gestisce il tutto dice di non saper nulla, anzi tenta di sviare i sospetti su qualche rappresentante di commercio o camionista di passaggio fer-



Rina Ferraguti, mostra la matrice del biglietto vincente

Ferdinando Gaspari che abita da quelle parti. Ma tutto sembra diventare una sorta di spirale che si chiude su se stessa. Dov'è nascosto il prezioso tagliando? Nessuno conferma, tutti smentiscono, tutti sorridono. Sindaco, il comunista Athos Pozzoni, e parroco, don Ugo Gradellini, si chiedono cortesemente fuori dalla vicenda. Intanto i commenti continuano: qui sono convinti che prima o poi qualcuno crollerà confessando il «delitto». Se anche i cronisti se ne vanno, per il vincitore sarà dura mantenersi in incognito. I 600 abitanti della frazione lo aspettano al primo passo falso. Perché è ovvio che qui a Stufione del miliardario della lotteria si parlerà per decenni.

**Gioco
Saranno
aperti altri
casinò?**

■ ROMA. Agli italiani quattro case da gioco (Venezia, Saint Vincent, Sanremo e Campione d'Italia) non bastano più. Solo alla Camera sono infatti state presentate diverse proposte di legge per superare l'attuale «numero chiuso» del Casinò. Le iniziative di legge giacciono alla commissione attività produttive e turismo che le ha messe all'ordine del giorno dei propri lavori di questa settimana (anche se non è la prima volta che ciò avviene). L'elemento nuovo potrebbe essere l'avvicinarsi dell'apertura del mercato unico europeo non solo alle attività economiche e finanziarie ma anche a quelle ricreative.

Tre le regioni che per ora sono più ben rappresentate tra le proposte di legge: il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio e la Sicilia. La prima è quella che risente maggiormente, sotto il profilo turistico, dell'accessione concorrenza delle numerose case da gioco che la «circondano»: Nuova Gorizia, Portorose, Umago in Jugoslavia e Velden in Austria in un breve raggio. Da più tempo in attesa è invece Taormina dove tutto era pronto già in passato per dare corso al decreto del presidente della Regione per l'istituzione del Kursaal, bloccato però dalla Corte Costituzionale.

Il tema ricorrente, più che quello campanilistico, è proprio il fatto che nei paesi confinanti con il nostro esiste una regolamentazione del gioco d'azzardo i cui proventi sono autentiche bocce d'ossigeno a favore del turismo, aumentando in tal modo la loro competitività con le località italiane.

**19 APRILE '89
CTE**

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della media delle parità Lira/ECU dei primi 20 giorni del mese di marzo di ogni anno.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERLI PRESSO GLI SPORTELLI DI: BANCA D'ITALIA, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCA MERCANTILE ITALIANA, BANCO DI SANTO SPIRITO, BANCA EUROBILITARE, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, ISTITUTO CENTRALE BANCHE E BANCHIERI, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, CIBANK, BANQUE PARIBI, MIDLAND BANK, SOCIÉTÉ GÉNÉRALE, REPUBLIC NATIONAL BANK OF NEW YORK, BANQUE NATIONAL DE PARIS, BANKERS TRUST COMPANY, CHASE MANHATTAN BANK.

Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 17 aprile.

Le «banche abilitate» possono regolare le sottoscrizioni dei «non residenti» direttamente in ECU.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione il 19 e 20 aprile

Prezzo di emissione in ECU	Tasso lordo di interesse	Durata anni
100%	9,90%	5

CTE
L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO